

L'ANALISI DI CARLO MAZZOLENI

Industria in ripresa

Polo metalmeccanico

comparto trainante

PER L'INDUSTRIA bergamasca il 2006 e l'inizio del 2007 hanno registrato un andamento più che positivo. Merito soprattutto del settore metalmeccanico, che ha visto crescere produzione e fatturato. Ottimi risultati, che sono stati commentati ieri nella sede di Confindustria Bergamo, dove si è svolta l'assemblea del Gruppo Industriali Metalmeccanici, che raccoglie circa 500 aziende per un totale di 39 mila dipendenti. «E' certamente un buon momento per il settore - ha dichiarato Carlo Mazzoleni, presidente

NOTE DOLENTI
«I costi di materie prime, energia e lavoro aumentati più dei ricavi»

del Gruppo Metalmeccanici di Confindustria Bergamo - che è stato in grado di agganciare la ripresa internazionale ed è stato trascinato da un notevole incremento delle esportazioni: nel corso del 2006 abbiamo esportato per 7 miliardi di euro, pari al 60% di tutte le esportazioni dell'industria bergamasca e al 7% dell'intera quantità di esportazioni dell'industria nazionale

IN QUESTO quadro positivo - ha aggiunto Mazzoleni - esiste però una nota dolente, quella dei margini: i costi, in

particolare quelli di materie prime, energia e lavoro, sono aumentati più dei ricavi. Inoltre la produttività, pur aumentando, è sempre inferiore al costo del lavoro. Ciò significa che abbiamo davanti ancora sfide molto difficili e dobbiamo ragionare sul medio e lungo termine e non guardando ai risultati immediati. Questo anche e soprattutto in vista del rinnovo contrattuale, che si presenta difficile». Le prospettive per il rinnovo del Contratto

Collettivo, di prossima scadenza, sono state al centro dell'analisi e delle preoccupazioni dell'as-

semblea.

«LA CONTRADDIZIONE tra i volumi produttivi buoni, che indicano una chiara ripresa e lo stato di sofferenza sui margini, rende complicato il rinnovo del contratto - ha confermato Roberto Santarelli, direttore generale di Federmeccanica, ospite dell'assemblea - La piattaforma dei sindacati è troppo onerosa sia a livello salariale che normativo: un'ulteriore spinta sui costi e un'eccessiva rigidità rischiano di compromettere e annullare gli sforzi che le aziende stanno facendo per restare competitive».



VERTICI Roberto Santarelli, Federmeccanica, e Carlo Mazzoleni, Gruppo Metalmeccanici (De Pascale)

